Il ragazzo della Legnano bissa all'Arenaccia la vittoria di Meda precedendo Baffi (a 3'37"), Casati (a 4'2") e Baldini, Nencini, Babini, Battistini, Fontona, Fezzardi, Mele e Ferretti: tutti a 4'33".

BALDINI e NENCINI si sono classificati tra i primi.

Durante solo a Napoli

Nostro inviato speciale

NAPOLI, 28.

Adriano Durante, 22 anni, fabbro, allievo di «Papà Pavesi», al primo anno tra i «pro», sconosciuto o quasi (nonostante la vittoria allo sprint su Baldini nella seconda prova del trofeo Cougnet) al grosso pubblico: è lui che ha vinto da dominatore la 31a edizione del Giro di Campania, andando in fuga con altri sette avventurosi appena 50 chilometri dopo il «via» e involandosi da solo, alla maniera forte, sulle dure rampe del Chiunzi, quando il gruppetto si era assottigliato a sole tre unità: lui, Pierino Baffi e Casati, un altro «legnanista».

Adriano Durante è un giovane che certamente tornerà a far parlare di se. Lo sprint di Meda non è stato un caso: sono passati appena 10 giorni e il giovanotto ha concesso il bis. E che bis! Quando è scattato sugli ultimi 2 chilometri del Chiunzi, la dura salita che ha sostituito l'Agerola, pochi gli hanno dato credito: in molti hanno pensato che il ragazzo volesse strafare, sciupare delle energie preziose che avrebbe fatto tanto bene a conservarsi in vista della difficilissima volata con Baffi.

Mancavano allora al traguardo dell'Arenaccia 45 e passa chilometri. E invece il ragazzo ha smentito i cattivi profeti. In vetta, aveva già un minuto e più di vantaggio: dopo sei chilometri di discesa, (una discesa ripidissima da togliere il fiato), lo aveva raddoppiato e negli ultimi chilometri sul pavè del Napoletano, ha ancora aumentato ritmo e distacco: mentre dietro Baffi e Casati, provatissimi, arrancavano pesantemente, mentre corridori su corridori, come Bruno Mealli e Vincenzo Moser (che fino all'inizio del Chiunzi erano stati con Durante), crollavano di schianto, il «verde ramarro» aveva ancora la forza di scattare, di dare delle violentissime sgroppate.

E, all'Arenaccia i tempi parlavano chiaro: bisognava attendere 3'37" per vedere arrivare Baffi, solitario, 4'2" per Casati e 4'33" per Baldini, Nencini, Babini, Battistini e pochi altri, che solo nel finale, si erano ricordati di avere un orgoglio, un nome, una fama da difendere.

E qui le note dolenti. I cosiddetti grandi hanno corso ancora una volta all'insegna del «tiramme a campà»: il quarto posto di Baldini, il quinto di Nencini, il sesto di Battistini, non vogliono dire assolutamente nulla. La loro gara non può certo essere definita soddisfacente, solo perchè il romagnolo ha operato uno scatto sul Passo della Serra (aiutato tra l'altro dalla «società della spintarella»), solo perchè i tre hanno accennato un debole tentativo di reazione nel finale, quando il loro distacco aveva assunto termini paurosi: nove minuti o poco meno.

E ancora peggio Carlesi e Ronchini che mai sono stati in gara. E Massignan che ha almeno la giustificazione di non essersi potuto impegnare perchè aveva due compagni di squadra (Durante e Casati) in fuga. Adorni non ha neanche tentato di tener fede ai pronostici che lo volevano, se non vincitore almeno protagonista di assoluto rilievo. L'atleta del Cynar non merita, comunque, parole dure. Ha già fatto tanto in questo inizio di stagione e una prova opaca non fa certo testo.

Concludendo, se esaltanti è stata la dimostrazione di forza di Durante, se i soliti «big» hanno nuovamente fatto numero e basta, buone sono state le gare di Baffi (Pierino è ancora a corto di preparazione ma ha retto bene la distanza), di Casati, che ha dato il là all'episodio decisivo e si è battuto come un leone, di Babini che ha confermato di essere in ottime condizioni. E Bruno Mealli e Vincenzo Moser, anche se sono crollati sul Chiunzi, hanno fatto tanto.

* * *

E' una bella giornata: il sole nonda tutto il golfo, quando gli ottantotto atleti prendono il via. Si va verso Secondigliano a ritmo non sostenuto. Nessuno si prende la briga di allungare: la campagna è bellissima, di un verde accecante. Poche centinaia di metri prima di Caserta, scatta Franchi: non ha nessuna intenzione di andarsene, vuole solo prendere quei cinquanta metri di vantaggio che gli permetteranno di aggiudicarsi il traguardo volante. Gli va bene e si rialza subito dopo avere passato lo striscione.

L'allungo ha il merito però di scuotere dal torpore il gruppo. La media sale rapidamente, cominciano i tentativi di fuga. Prima vanno via Liviero e Magnani, poi Giorza, Zorzetti, Vitali e Minieri. Tentano anche Zancanaro, Meco, Ceppi, Assirelli, ma sono fuochi di paglia.

Subito dopo Arpia (50 chilometri dal via) la fuga buona. In un punto dove la strada sale leggermente, scattano Casati e Durante. Sulla ruota dei due «ramarri» si gettano prima Partesotti, poi Vincenzo Moser, Baffi, De Rosso, Bruno Mealli e Magnani. L'accordo tra gli otto è subito raggiunto: il plotone lascia fare e ben presto Baldini e compagni si ritrovano sul groppone minuti e minuti di distacco: 2'15" a Tufara, 3' a Benevento, 4'10 a Ginestra.

Ora la strada diventa una serpentina: curve su curve, salite e discese che fanno da aperitivo alla prima fatica della giornata, il Passo del Serra (590 metri di altezza, a metà gara). Gli otto si danno battaglia per il gran premio della montagna: la spunta Casati davanti a Moser e Mealli. Durante («Non c'era bisogno che attaccassi, che sciupassi energie, così lontano dal traguardo», dirà all'arrivo) passa a 45", De Rosso e Baffi a 50", Magnani a 1, Partesotti a 1'10". Il gruppo, diviso in due tronconi si fa attendere più di quattro minuti.

La vertiginosa discesa rimette tutto a posto. Avanti il gruppetto si riforma: manca il solo Partesotti che ha moilato. Dietro, di nuovo, partono compatti. Poco dopo Avellino, i fuggitivi perdono De Rosso e più in là Magnani, colto da crampi.

Alle loro spalle intanto si è formato un plotoncino di cui fanno parte Mele, Fezzardi, Babini, Ferretti, Aru, Ranucci. Ottaviani che presto fagocitano Magnani e De Rosso. Costoro spingono forte e per un attimo sembra che ce la debbano fare. A Montorio Inferiore hanno solo due minuti di distacco.

Ma a Salerno, Durante, Casati, Vincenzo Moser, Bruno Mealli e Baffi hanno rimesso le cose a posto. Passano con più di 3' di vantaggio sui nove e con 5'20" sul gruppo che continua a dormire. Una rapida corsa sull'autostrada, poi s'imbocca la stupenda «amalfitana» fin sotto la salita di Torre del Chiunzi: i cinque l'attaccano con 4'50" sui diretti inseguitori e circa 9' su Baldini e compagni.

Sotto le sgroppate di Durante mollano subito Vincenzo Meco e Moser. Per pochi chilometri i due «ramarri» e Baffi proseguono uniti. A due chilometri dalla vetta Durante scatta all'improvviso e per i due non c'è più nulla da fare: 10, 20, 50, 100 metri, 1'5" in vetta, questi i loro distacchi.

Durante si getta a capofitto nella discesa radendo le curve alla fine di essa, a Corbara, ha 2' di vantaggio. Gli ultimi chilometri sono trionfali per il giovanotto: Scafati, Pompei, Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, Portici, San Giovanni a Teduccio e il pubblico, che numeroso gremisce l'Arenaccia, gli tributano gli onori del trionfo.

Nando Ceccarini

Il vittorioso arrivo di DURANTE. (Telefoto)

L'ordine d'arrivo

1) Durante Adriano (Legnano) che copre i 243.900 km. del percorso in ore 6.43'30" alla media di km. 36.472 orari; 2) Baffi (Molteni) a 3'37"; 3) Casati (Legnano) a 4'02"; 4) Baldini (Cynar) a 4'33"; 5) Nencini (Springoll); 6) Babini; 7) Battistini; 8) Fontana; 9) Fezzardi; 10) Mele; 11) Ferretti, tutti a 4'33"; 12) Adami a 7'41"; 13) Mealli; 14) Trapè; 15) Carlesi; 16) Ranucci; 17) Fontona Renzo; 18) Zancanaro. 19) Giusti, tutti a 7'41"; 20) De Rosso a 7'51"; 21) Panicelli a 8'13"; Ottaviani a 9'02"; 23) Moser Vincenzo a 9'05"; 24) Benedetti a 10'34"; 25) Minieri; 26) Bono; 27) Brugnami; 28) Pifferi; 29) Ciampi; 30) Bitossi; 31) Falaschi; 32) Bui, tutti a 10'34".

La classifica tricolore a squadre

1) Legnano, punti 42; 2) Cynar, p. 29; 3) Molteni, p. 21; 4) Salvarani, p. 18; 5) IBAC, p. 15; 6) Springoll, p. 13; 7) S. Pellegrino, p. 13; 8) Gazzola, p. 8.

Nella nazionale a Istanbul

Sono mancate le mezze ali

Nostro inviato speciale

ISTANBUL, 28

Sembra d'uscir da un brutto sogno: ventiquattr'ore dopo, gli incubi del catenaccio di Turchia e d'Italia ancora resistono. Si dice: il foot-ball è matto. D'accordo. Ma c'è, ci dovrebbe essere un limite alla moderna pazzia calcistica. Cioè. Si può capire, giustificare una squadra tecnicamente e tatticamente scarsa — com'è, appunto, la Turchia — quando, per salvare la faccia (col risultato, soltanto con il risultato...) si stringe, si chiude, s'arrocca. Che, però, questa difesa venga attuata da una squadra, considerata grande, illustre, e, comunque, formata da calciatori che sui mercati nazionali e internazionali godono di quotazioni centinaia e centinaia di volte milionarie è, al tempo stesso, malinconico e ridicolo.

Non basta. E' pure controproducente in tutti i sensi.

Sì, l'Italia ha battuto, l'ha spuntata sulla Turchia, ch'era e rimane all'a.b.c., con il più striminzito dei punteggi. E il sofferto goal della decisione è giunto quasi allo scadere del tempo. Un disastro, dunque. E la causa è unica: Fabbri ha sbagliato la partita. Infatti, non è possibile pensare che gli uomini di capitan Maldini siano improvvisamente scaduti dal normale standard di rendimento. E perchè Fabbri ha sbagliato? La risposta è semplice: paura, la maledetta paura di perdere, che trasforma le gare in combattimento, che alle gare toglie la bellezza, il divertimento.

Nemmeno con mezza dozzina di goals di vantaggio Fabbri si è sentito sicuro. Le scuse erano il terreno non perfetto per i preziosi piedi e l'ambiente caldo, eccitato. S'è visto, e non valgono, non reggono. La Turchia s'è ammucchiata. E s'è ammucchiata l'Italia. E, allora, immaginate un po' che divertimento!

L'errore di Fabbri ha ridotto a spade di latta le punte. E ha sacrificato alla nullità Corso e Puja. Il primo, Corso, è stato protagonista di una prestazione di uno squallore senza precedenti («chissà che avevo addosso: non riuscivo nemmeno a controllare il pallone»). E il secondo, Puja è giù maledettamente giù. Poichè Fabbri sapeva, era giusto che gli preferisse Bulgarelli, considerato pure che doveva rinunciare a Rivera. Ecco, il punto: Rivera. Con il ragazzo d'oro, probabilmente Fabbri avrebbe mascherato l'imbroglio. Ricordate Vienna? Entrò Rivera, e la manovra azzurra s'illuminò.

Ma non si può puntare unicamente sulla classe, sull'intelligenza e sull'estro di Rivera. Ci vuol altro. Ci vuole uno schema forte, agile, scaltro. La Turchia è quel poco che è. E se da Istanbul si pensa all'Unione Sovietica vengono i sudori freddi. Fabbri ha il dovere di correre ai ripari, al più presto. Ha l'obbligo, anche morale, di allestire una compagine che non deve distruggere, e basta. Con Puja mal piazzato, con Corso senza parte, con Menichelli, Corso e Sormani che spesso hanno la residenza sulla linea di metà campo è dura, e lunga arrivare al goal.

E poi il catenaccio logora. L'esempio l'offre Trapattoni, che a Istanbul ha concluso sulle ginocchia. E nella ripresa, non erano davvero splendide le condizioni di Maldini e Salvadore, per tacer di Tumburus, costretto a far valere il mestiere su Nedim, un centr'attacco nuovo di zecca. Logico che accadesse. Perchè batti e ribatti ci si stanca, e cedono i nervi. S'è salvato Facchetti.

Stanca, mortifica perdere tempo e sciupare spazio per commentare il confronto fra la Turchia e l'Italia, che Fabbri e Bulent hanno riportato al paesello, sul campetto dell'oratorio, con le squadrette del parroco. Se continuiamo (per poco...) è perchè vogliamo insistere sulla necessità che Fabbri si riveda e si corregga, urgentemente. Nessuno gli chiede di rinunciare alla naturale, lecita difesa. Tutti vogliono, però, che le mezz'ali siano valorizzate, in avanti, quant'è necessario, e che le punte non siano costrette a cominciare l'avanzata magari sulla linea dei terzini.

Insomma: Istanbul non deve ripetersi. Oltretutto, ne va della dignità di una squadra (la grande, illustre squadra azzurra...) che, bene o male, fortunosamente o no, negli ultimi tempi, e proprio con Fabbri, si era guadagnata una certa considerazione, e di nuovo era entrata nel cuore della nostra folla. Altrimenti, Fabbri si distruggerebbe con le proprie mani.

Attilio Camoriano

La squadra azzurra è partita da Istanbul alle ore 9.30 turche ed è giunta a Roma alle ore 10,45 italiane. Due ore e mezzo di viaggio sicuro, comodo, tranquillo. Un po' giù di morale Fabbri e i suoi. I giocatori sono ripartiti per le proprie residenze, con i primi aerei utili, eccezione fatta, si capisce, per i romani Menichelli e Orlando. Poca gente (gli intimi e un paio di fotografi...) all'arrivo a Fiumicino. Nella foto: l'arrivo a Roma degli azzurri.

Roma e Lazio

Angelillo in forse Arriva lo Spartak

Tolto il gesso a Rozzoni

Rientrata da Varsavia, dove ha ottenuto un meritato pareggio, la Roma si è concessa ieri una giornata di riposo. Oggi comunque, il lavoro degli uomini di Foni riprenderà a pieno ritmo in vista della difficile trasferta di Firenze.

Per quanto concerne la formazione che affronterà i viola, nel clan giallorosso si nutre qualche preoccupazione sulle condizioni di Angelillo. Il valido interno giallorosso accusa un leggero stiramento inguinale e Foni desidera sincerarsi delle sue effettive condizioni con un collaudo prima di prendere una qualsiasi decisione nei suoi riguardi.

* * *

Una buona notizia per i tifosi biancoazzurri: è stato tolto il gesso a Rozzoni. Il medico sociale dott. Ziaco non si è voluto pronunciare su quando Orlando potrà riprendere gli allenamenti, preferendo rimandare ogni decisione al termine di ulteriori accertamenti. Si ha comunque ragione di ritenere che il centravanti biancoazzurro potrà riprendere le sue attività solo tra una ventina di giorni.

Lorenzo, intanto, superata la mista dell'Inter guarda ora all'incontro in programma domani al Flaminio contro lo Spartak. La partita si annuncia abbastanza interessante per la presenza nelle file degli ospiti di quattro nazionali e precisamente del centromediano Treka, del terzino Pohunek, del laterale Holecetk e dell'interno destro Lnobort. In un primo tempo era stato annunciato che sarebbe sceso in campo anche l'altro nazionale Kos, ma all'ultimo momento è stato richiamato a Praga dal D. T. Vyctacil che ha intenzione di utilizzarlo nella prossima gara internazionale contro la Cecoslovacchia.

La squadra cecoslovacca si è allenata ieri a Frosinone e oggi arriverà a Romi. Lorenzo dal canto suo ha fatto disputare ieri pomeriggio un breve allenamento agli uomini non impegnati nella partita contro la mista dell'Inter. Per l'incontro con lo Spartak si prevede che saranno schierati in campo anche Morrone e Maraschi. Certa, almeno per un tempo è la presenza del giovane Graziani, che nell'incontro di mercoledì ha messo in mostra delle innegabili doti.

Per la partita che sarà preceduta dall'incontro (ore 14) Livorno De Martino valida per l'assegnazione della Coppa Marcello Barberio Corsetti, sono stati fissati i seguenti prezzi: tribuna coperta L. 1.500, distinti L. 1.000, curve L. 500. Non saranno valide le tessere omaggio, vitalizi, abbonati.

La Interleghe B in Francia

PARIGI, 28

La squadra rappresentativa della serie «B» che giocherà sabato la partita Interleghe contro la Francia (2ª divisione), è arrivata nel tardo pomeriggio a Parigi ed è ripartita in serata per Nantes. I giocatori come è noto sono: Colombo Burelli, Garbuglia, Pirovano, Bassi, Carrano, Lazzotti, Catalano, Nocera, Landoni, Ciccolo, Nobili, Vescovi, Turra, Cappellaro, Brambilla.

A Sir Orden il Pr. Arconte

Sir Orden, mantenendo fede al pronostico, si è imposto nel premio Arconte (lire 1.050.000, metri 1600) che figurava al centro della riunione di ieri alle Capannelle.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Clivio, 2) Vittorino da Feltre v. 12 p. 11-22 acc. 207; 2 corsa: 1) Loreto, 2) Nivi v. 53 p. 18-17 acc. 82; 3. corsa: 1) Zendale, 2) Sombrero, 3) Fleur du Bois v. 39 p. 14-25-60 acc. 207; 4. corsa: 1) Tithonia, 2) Toka, 3) Topea v. 44 p. 13-11-12 acc. 71; 5. corsa: 1) Collalto, 2) Adiantum v. 22 p. 15-26 acc. 73. 6. corsa: 1) Sir Orden, 2) Ferenico v. 17 p. 12-17 acc. 29; 7. corsa: 1) Noble Duk, 2) Tropea.

Piazza S. Marco off limits per il Giro

VENEZIA, 28.

Il giro d'Italia non arriverà in piazza San Marco. Il traguardo della tappa a cronometro Treviso-Venezia sarà fissato sulla rampa di piazzale Roma, dove si fermerà anche la carovana al seguito dei ciclisti. Così ha deciso la giunta comunale, nel corso di una seduta convocata appunto per esaminare la delicata questione.

La decisione, presa dopo una animata discussione, non è stata unanime. Al termine della seduta il vicesindaco, a nome della giunta, ha dichiarato alla stampa: «La giunta comunale esaminata la comunicazione apparsa sulla stampa del presunto arrivo del giro d'Italia in piazza San Marco, ha deliberato di proporre che il traguardo stesso del giro venga fissato in piazzale Roma, manifestando la sua assoluta contrarietà, per ovvie ragioni, ad un traguardo fissato nel cuore della città».

Pretende le tasse sui match che hanno distrutto la sua vita

Lavorante «sequestrato» dal fisco U.S.A.

I genitori del pugile si sono appellati a Kennedy

NEW YORK, 28.

La morte di Davey Moore ha richiamato l'attenzione del pubblico e delle autorità USA sul «caso» Lavorante. Il pugile, argentino, messo K.O. da Riggins dopo essere stato duramente «punito» da Archie Moore e Cassius Clay, da oltre sei mesi è ricoverato in stato di quasi completa incoscienza nell'ospedale Luterano di Los Angeles e le autorità statunitensi si rifiutano di permettere ai suoi anziani genitori di trasportarlo nella sua casa natale, in Argentina, fino a quando non avrà pagato diecimila dollari di tasse pretese dal fisco americano per i suoi ultimi incontri. Ma Lavorante, ormai inabilitato alla professione, possiede soltanto sedicimila dollari e i genitori contano, su questo danaro per far curare il figlio. Un appello è stato rivolto dal padre di Lavorante, Alejandro senior di 67 anni, al presidente Kennedy perchè inviti i dirigenti del fisco a recedere dalla loro assurda posizione che equivale a un vero e proprio «sequestro» del povero pugile.

Da quando fu ricoverato il 21 settembre dello scorso anno in stato di coma, Lavorante non ha mai riacquistato una completa coscienza. Pur essendo ormai in buone condizioni fisiche genarali, non parla, è incapace di camminare, di compiere azioni complesse o di formulare pensieri che vadano al di là delle più semplici associazioni. I medici affermano che nel cervello di Lavorante funziona soltanto l'attività riflessa ed automatica, mentre quella cosciente è completamente sopita. Tale stato, secondo i neurochirurghi, è causato da piccole emorragie che continuano a susseguirsi alla base della massa cerebrale, ed esso potrà continuare anche per anni.

Lavorante ha eguali probabilità di tornare ad uno stato quasi normale o di rimanere completamente invalido per anni e forse per tutta la vita. E' per questo motivo che i genitori desiderano riportarlo in Argentina, dove perlomeno un ambiente noto e familiare potrebbe alleviare le sue sofferenze.

Nel rendere noto l'inoltro dell'appello a Kennedy, il legale dei Lavorante, avvocato David Marcus, ha anche reso noto che i suoi clienti intenteranno probabilmente causa per danno contro i dirigenti dell'incontro per non averlo sospeso nonostante che il pugile, colpito alla parte sinistra del capo da un forte colpo del suo avversario Riggins, apparisse in modo evidente in uno stato critico.

Lo sfortunato Lavorante

Strumolo ai lavori della «Co-pro» (non era sospeso?)

Il C.D. della Federboxe esaminerà domani la posizione di Strumolo (già sospeso in via cautelare) e dell'arbitro Rossi (commissario di riunione) in relazione al «caso» Garrett. Il pugile americano, come ricorderete, fu fatto combattere con Del Papa la notte dell'8 marzo a Milano contro il parere del medico che lo aveva giudicato «non idoneo» e dell'arbitro Dejana che si rifiutò di arbitrare l'incontro. Il commissario di riunione accettò di far salire Garrett sul ring dopo che Strumolo si era «assunta ogni responsabilità».

Negli ambienti federali, si parlava ieri di una sospensione del signor Rossi, di un biasimo per il medico e dell'«assoluzione» (o al massimo di una multa di un milione) per Strumolo al quale verrebbe riconosciuta l'attenuante di avere «agito in stato di necessità» essendo già il pubblico in sala quando ha saputo che Garrett non poteva combattere.

Se le indiscrezioni troveranno conferma, c'è poco da aver fiducia sulla intenzione dei dirigenti federali di volere veramente proteggere l'integrità fisica dei pugili.

Ieri, intanto, si è riunita a Roma la Commissione Professionisti. Ai lavori è stato fatto partecipare anche Strumolo nonostante la sospensione cautelare inflittagli dal presidente Di Campello in attesa che il C.D. federale si pronunci sulla sua posizione. Il fatto è grave, e la giustificazione addotta secondo la quale la presenza di Strumolo alla riunione era legittima perchè egli è stato sospeso come organizzatore e non come dirigente federale non può essere accettata. Se strumolo ha sbagliato mandando Garrett sul ring contro il parere del medico ha sbagliato tanto come organizzatore che come dirigente federale.

* * *

Nel corso dei suoi lavori la Commissione Professionisti ha deciso di vietare ai pugili di disputare più di due incontri al mese e di portare da sei a dieci i «giorni liberi» che debbono intercorrere fra un combattimento e l'altro dello stesso pugile. Inoltre ha deciso di proporre al C.D. federale la nomina di propri «fiduciari» in USA con l'incarico di informare la Federazione sul reale valore dei pugili statunitensi ingaggiati da organizzatori italiani. Tale nomina è resa necessaria dal fatto che le Federazioni USA non usano rilasciare ai propri pugili che si recano all'estero il «nulla osta» sulla propria integrità fisica. Infine il procuratore Branchini ha proposto di sottoporre tutti i pugili a elettroencefalogramma subito dopo la fine degli allenamenti e prima di ogni match.

Un interessante match

Nunez-Vecchiatto stasera a Milano

MILANO 28

Il peso leggero argentino Valerio Nunez incontrerà domani sera, sul quadrato del Palazzetto Lido, il campione italiano Mario Vecchiatto. Un incontro senza dubbio interessantissimo, sotto ogni punto di vista. Perchè è la prima volta che un pugile di valore accetta la sfida dell'argentino, il quale, fino ad ora, ha dato fin troppe dimostrazioni del proprio valore. Ha incontrato, è vero, avversari mediocri, ma mai è stato visto in difficoltà; ha sempre condotto i matches dall'alto della sua classe e della sua tecnica perfetta.

La serata sarà completata da altri incontri di interesse. Il massimo Masteghin combatterà contro Martuzzi, il welter Santucci contro Jones e il lanciato Lucherini contro il brasiliano De Jesus. Interessantissimo e spettacolare, inoltre, il torneo fra pesi leggeri (eliminatorie e finale nella stessa serata), che avrà per protagonisti: il brasiliano Carrasco, Brugnoni, Lambertini e Ziino.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE-CONCORSI L. 50

AURORA Giacometti consiglia approfittare ultimi giorni asta rimanenze Mobilificio Grandi. Piazza Esquilino 8. Prezzi incredibilmente bassi!!!

7 OCCASIONI L. 50

MACCHINE SCRIVERE 3000. Olivetti, 8000 - portatili 5000. Addizionatrici scriventi, calcolatrici 6000 - nastri 200 - cappottine 300 - rotoli 30 Piave 3 (Ventisettembre) - 471154 - 465662. Noleggi, riparazioni espresse.

23) ARTIGIANATO L. 50

SI ESEGUONO riparazioni e lucidatura mobili in ogni stile prezzi da non temere concorrenza Interpellateci 4950676

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

A. A. A. IMPORTANTE Commissionaria auto italiane assume produttori e produttrici con stipendio ed provvigione. Rivolgersi Fattori & Montani Via Lazio 20 - Ore ufficio.

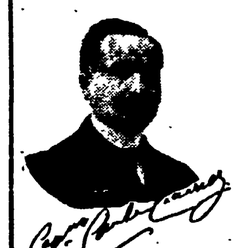
AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 350.951 - Ore 9-20; festivi 9-12 (Aut. M. San. n. 779/22318B del 30 maggio 1959)

ENDOCRINE studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dottor P. MONACO Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.764 (Aut. Com. Roma 10019 del 28 ottobre 1956).

..dal 1905....

PASTA del "CAPITANO,,



LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI (dep.) Formula originale del Dottor Gionarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE TUBO GRANDE L. 300